

di accettare l'invio degli emendamenti, e di esaminarli senza voler sin d'ora pregiudicare le sue risoluzioni.

**DE CESARE, relatore.** Precisamente in questo senso.

**SINEO.** Allora ritiro la mia mozione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi alcuno che si opponga, tutti gli altri emendamenti saranno rimandati coll'articolo 5 alla Commissione.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**TORRIGIANI.** Io ardisco esprimere un desiderio, ed è questo: che la Commissione voglia chiamare nel suo seno i diversi autori degli emendamenti che sono stati appoggiati dalla Camera.

Se i proponenti avessero avuto agio di sviluppare i loro emendamenti, non farei questa preghiera; ma se noi mandiamo il testo solo di questi emendamenti, io penso che la Commissione stessa difficilmente potrà formarsene un concetto completo.

**DE CESARE, relatore.** Faccio osservare all'onorevole Torrigiani che allora nella Commissione avremo un piccolo Parlamento.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**DE CESARE, relatore.** Quindi si tornerà da capo con una lunga discussione, e noi riporteremo questa materia alla Camera da qui ad un altro mese.

Si tratta nientemeno che di otto o nove emendamenti che dovranno essere sviluppati dai loro autori, e sopra ciascuno di essi la Commissione dovrà dare il suo giudizio, per la qual cosa si darà naturalmente luogo ad una più lunga discussione.

Dunque è affare d'un altro mese!

Però, se alla Camera piace questo sistema, la Commissione si conformerà al suo desiderio.

**TORRIGIANI.** Veramente duro fatica ad intendere come l'onorevole De Cesare s'immagini che verrà riprodotto un Parlamento nel seno della Commissione. I proponenti sono uno per emendamento, ci saranno quindi sette od otto persone di più nel seno della Commissione, le quali naturalmente vi svolgeranno i loro pensieri.

Se questo metodo non è accettato dalla Commissione, allora pregherò la Camera di lasciar luogo allo svolgimento degli emendamenti dai singoli proponenti.

**SELLA, ministro per le finanze.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**SELLA, ministro per le finanze.** Non vorrei togliere all'onorevole Plutino, iscritto da dieci giorni, il piacere di parlare, ma è un'ora che discutiamo sul modo di discutere.

Attualmente è d'uopo decidere se debba la Commissione chiamare nel suo seno gli autori degli emendamenti.

Proporrei alla Camera di limitarsi a rimandare gli emendamenti alla Commissione; essa farà quello che crederà nell'interesse della discussione; se stimerà dover chiamare nel suo seno i proponenti emendamenti, lo farà.

Non mi pare conveniente imporle una simile condizione; la Giunta ha criterio, e bisogna lasciarla libera di procedere nel modo che giudicherà più opportuno.

**TORRIGIANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha ora facoltà di parlare il deputato Plutino.

**PLUTINO.** Credo inutile l'intervento dei proponenti gli emendamenti nel seno della Commissione. Quando essi avranno discusso, non avranno conchiuso nulla, perchè la discussione sopra questi emendamenti dovrà pur sempre farsi alla Camera, cui spetta decidere intorno ai medesimi.

Quanto a me non interverrò alle adunanze della Giunta, esporrò le mie idee alla Camera, e spero che sarò abbastanza fortunato per persuaderla ad accettare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Intanto si è presentato per parte del deputato Busacca un altro emendamento, il quale è così concepito:

« Niuno potrà coltivar tabacco senza la preventiva autorizzazione del ministro delle finanze. Un decreto reale stabilirà le condizioni necessarie alla tutela della finanza, alle quali dovranno sottoporsi i coltivatori di tabacco.

« Il tabacco che non sarà comperato dalla finanza dovrà essere esportato. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Adesso do la parola al deputato Torrigiani, ma gli fo osservare che non porta il pregio che ora s'impieghi. . .

**TORRIGIANI.** Perdoni se insisto. È perchè credo realmente di risparmiare un tempo prezioso alla Camera.

*Un deputato.* Intanto lo perdiamo.

**TORRIGIANI.** Io faceva riflettere che quando questi emendamenti torneranno nel seno della Camera, se la Commissione si sarà messa d'accordo coi proponenti, sarà un tempo grandissimo risparmiato. Ma i proponenti avranno ancora diritto di sviluppare i loro emendamenti. Credo che, sia questo un diritto che nessuno può loro togliere.

Ora misuri la Camera se guadagna o perde il tempo colla mia proposta, o con quella di mandare addirittura gli emendamenti alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Essendo ritirata la proposta Sineo, pongo ai voti quella di rimandare alla Commissione, con intervento. . . . .

**FIORENZI.** Dei proponenti per isviluppare. . .

**DE CESARE, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DE CESARE, relatore.** L'onorevole Torrigiani direbbe benissimo se i proponenti gli emendamenti, anche dopo essere venuti nel seno della Commissione, non avessero il diritto di parlare nella Camera. Essi torneranno qui nuovamente a riproporre gli stessi emendamenti e gli stessi motivi. Anzi a misura che la Commissione li avrà rigettati, i loro autori si fortificheranno di nuovi e più numerosi argomenti per sostenerli nella Camera.

**SANGUINETTI.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**SELLA, ministro per le finanze.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**PRESIDENTE.** Il ministro per le finanze ha la parola.

**SELLA, ministro per le finanze.** Domanderei la divisione delle due proposte: la prima che gli emendamenti siano inviati alla Commissione; la seconda che sia imposto alla medesima l'obbligo di discutere con i proponenti.

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la divisione, io pongo prima ai voti la proposta di rimandare gli emendamenti alla Commissione.

(È approvata.)

Pongo ora a partito l'altra proposta, cioè di chiamare nel seno della Giunta i proponenti a dilucidazione degli emendamenti.

Chi l'approva, si alzi.

**MINERVINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Adesso non può parlare.

(Non è approvata.)

Il deputato Minervini ha facoltà di parlare sull'ordine della discussione.